



Il turismo medico

Negli ultimi anni aumenta il numero delle persone che vanno in paesi esteri per sottoporsi a cure e operazioni meno costose.

di Nicola Magri

Un biglietto aereo, un hotel di lusso, un breve tour del luogo e, perché no, un'operazione chirurgica! È questa la nuova frontiera della medicina: recarsi all'estero per le proprie cure mediche con l'obiettivo di accedere a un sistema sanitario di qualità a prezzi accettabili.

In passato i viaggi di turismo medico non erano di certo frequenti; se prima i pazienti viaggiavano all'estero spinti dall'impossibilità di ottenere nel proprio paese prestazioni particolarmente complesse e inevitabili, oggi il turismo medico rappresenta un segmento in forte boom, trainato dalla crescente domanda dei mercati dell'Europa e del Nord America. I motivi di questa scelta sono prin-

cipalmente due: i tempi d'attesa molto brevi e il costo delle prestazioni decisamente inferiore, il tutto offerto in cliniche all'avanguardia con professionisti del settore capaci di far fronte alle richieste di "utenti" particolarmente esigenti.

Nel contesto del turismo medico è possibile identificare alcune zone di destinazione: i paesi dell'ex blocco sovietico che vantano competenze scientifiche di tutto rispetto e centri d'eccellenza in Africa e in Asia, dove le mete preferite sono la Thailandia, la Malesia, Singapore e l'India. Un fattore determinante che spinge i pa-

zienti a recarsi all'estero è spesso anche la legislazione, cioè la possibilità di passare da contesti normativi restrittivi ad altri particolarmente libertari (basti pensare a pratiche come la fecondazione assistita).

Per gli interventi più invasivi e rischiosi la meta principale è la Thailandia, con in testa il famosissimo ospedale Bumrungrad International di Bangkok. Questo centro (una struttura immersa nel verde e curata nei più piccoli dettagli anche estetici) offre trattamenti di eccellenza di chirurgia toracica e generale con personale addestrato e certificato in Europa, Giappone e negli Stati Uniti, a un terzo o un quinto del costo che si pagherebbe negli Usa.

“ La sostituzione di una valvola cardiaca costa 10.000 dollari all'Apollo Hospital in India, contro i 200.000 negli Usa o in Europa ”

Il Bumrungrad è un tipico emblema di questo nuovissimo e del tutto particolare turismo. Inserito tra i 10 migliori



Fra le città meta del turismo medicale ci sono Praga (in alto), centro di cure dentistiche, e Tunisi (a sinistra), rinomata per la chirurgia plastica.

sveltano per le cure dentistiche, la Tunisia per le cure estetiche.

La maggior parte degli ospedali si sottopone a uno schema di certificazione internazionale presso le diverse associazioni indipendenti (negli Usa la Joint Commission International e in Gran Bretagna il Trent Accreditation Scheme). I pazienti, tramite Internet e secondo alcuni semplici criteri di ricerca, possono identificare rapidamente la clinica specializzata più adatta, con costi inferiori rispetto al paese d'origine, magari ottenendo un trattamento migliore, senza affrontare liste d'attesa interminabili.

La ricerca di cure mediche a buon mercato non fa gola solo ai pazienti europei e nordamericani ma anche alle loro compagnie assicurative, le

quali stanno testando piani di *outsourcing* per le prestazioni mediche, puntando sull'America Latina o sull'Asia.

Negli Usa 43 milioni di persone sono prive di assicurazione medica e 120 milioni di copertura per le cure dentali. Nel caso la soglia dei costi per le procedure mediche si abbassasse in maniera rilevante, secondo un recente studio di McKinsey, il flusso di pazienti ospedalizzati in Usa potrebbe crescere dagli attuali 60-85.000 a un massimo di 8 milioni, con un risparmio netto di 51 miliardi di dollari.

ospedali del mondo, somiglia più a un albergo a cinque stelle che a un complesso ospedaliero e vanta criteri qualitativi di punta secondo le certificazioni Iso 9001, Iso 14001 e secondo tutte le certificazioni rilasciate da enti canadesi e statunitensi. Il personale medico impegnato supera le 600 unità, è formato nelle migliori università occidentali ed è in grado di comunicare in ben 17 lingue. Questo centro cura quasi 400.000 pazienti stranieri all'anno e offre una

“ Ci sono aree grigie del turismo medicale per le operazioni di chirurgia estetica senza certificazioni e soprattutto per il trapianto di organi su base illegale o in strutture clandestine ”

macchina per le trasferte da e per l'aeroporto di Bangkok, nonché un lussuoso residence per la permanenza dei familiari e per l'eventuale periodo di post-degenza.

Singapore non è da meno: nei suoi 7 ospedali pubblici di medicina generale, 11 specializzati e 12 cliniche private, può vantare un personale che parla ben 22 lingue. In India invece troviamo la catena di ospedali Apollo, mentre Budapest e Praga

Il mercato mondiale delle prestazioni mediche è un mercato assai importante; si stima infatti che costituisca circa il 9% del Pil globale, più di mille miliardi di dollari solo nel mercato Usa. Secondo la sanità indiana, il business del turismo medicale per l'India potrebbe valere, da oggi al 2012, un miliardo circa di dollari, mentre la società irlandese Research and Markets stima che il mercato globale possa arrivare per il 2010 a contare 780 milioni di pazienti che migrano dai paesi ricchi agli emergenti (o da quelli più poveri verso le eccellenze), spendendo nel complesso 40 miliardi di dollari.

Se il turismo medicale sembra essere la risposta alle difficoltà, soprattutto economiche, di numerosi pazienti che non riescono ad accedere alle cure, è necessario sottolineare che numerosi problemi rimangono però ancora aperti. Innanzitutto non esiste una regolamentazione del settore, fondamentale per garantire la conformità con le migliori pratiche internazionali nonché la garanzia della qualità e della sicurezza delle prestazioni stesse. Altro punto scottante è quello dello sterminato campo di questioni etico-giuridiche nel quale non ci addentriamo; questioni che potrebbero, nel peggiore dei casi, rovinare la reputazione di un paese che sostenga il turismo medicale.

Come ultimo punto, è opportuno ricordare la dimensione politica della questione. Nei paesi in via di sviluppo ci sono molte preoccupazioni sulle potenziali disuguaglianze nell'accesso al servizio sanitario e sul divario nella qualità delle cure a disposizione di turisti rispetto a quelle offerte alla popolazione locale.

È vero che il fattore economico rimane determinante, ma forse una protesi all'anca o un nuovo volto non sono gli oggetti ideali di una negoziazione. La questione del turismo medicale rimane aperta e va affrontata con la massima cautela. ■

per saperne di più

www.medicaltourismindia.com
www.indiamedicaltourism.net
www.bumrungrad.com